

30 Jahre Sprachenzentrum – Texte zum Jubiläum aus dem Italienischkurs Unicert® III “Laboratorio di produzione scritta” (B2/C1)

1) Un'intervista ad Agnes

Noi della redazione abbiamo deciso di festeggiare i 30 anni dello *Sprachenzentrum* a nostro modo. Abbiamo raccolto le esperienze di ragazzi che sono entrati in contatto con la lingua e la cultura italiana. Agnes (22 anni) è una di queste.

Un breve estratto della nostra chiacchierata con Agnes!

I: Ciao Agnes!

A: Ciao a tutti, è un piacere essere qui!

I: Anche per noi è un piacere averti qui. Devo subito dire che parli molto bene l'italiano. Ci potresti spiegare come mai?

A: Con piacere! Dopo la maturità ho deciso di voler fare un'esperienza di volontariato in Italia, più precisamente a Napoli. Perciò ho passato un anno intero a vivere in Italia e ho cercato di imparare al meglio la lingua.

I: La domanda sorge spontanea, Agnes. Come mai proprio l'Italia? E come mai proprio l'italiano? Te lo chiedo perché non si tratta di una lingua internazionale e, in quanto tale, parlata solo in Italia. Non stiamo certamente parlando dell'inglese, del cinese o dello stesso tedesco che, pur non essendo una lingua internazionale, è parlato anche al di fuori dei confini tedeschi...

A: Vorrei partire dall'ultima parte della tua domanda, che trovo molto interessante. Amo le lingue e le loro diversità. Ritengo che la scelta di imparare una lingua non debba essere sempre basata su fattori economici o di comodità. Nel mio caso, per esempio, si è trattato di motivazioni di cuore. Sono sempre stata legata all'Italia, fin dall'infanzia. La mia migliore amica era di origine italiana. Spesso venivo invitata a casa sua, dove sentivo parlare molto in italiano e dove ho avuto anche il primo contatto con la cucina italiana. Ne sono rimasta molto affascinata! Sicuramente l'esperienza di volontariato a Milano di mia sorella e le vacanze a Roma e Firenze mi hanno fatto venire ancora più voglia.

I: Hai vissuto per un anno a Napoli. Come mai proprio questa città e non altre? Ti è piaciuta la città?

A: Onestamente, non avevamo tanta scelta: c'erano posti di volontariato a Milano, a Firenze, a Napoli e in Sicilia. Personalmente, volevo conoscere l'Italia fuori dai classici posti turistici e visto che non avevo ancora visto il Sud d'Italia. Poi il posto di lavoro mi ispirava e perciò sono andata a Napoli. Devo dire che sono veramente molto contenta di aver avuto la possibilità di conoscere un po' questa città stupenda e speciale: la sua cultura, la sua lingua, le sue storie, i suoi vicoli.

I: Com'è stato il tuo primo contatto con la lingua?

A: Traumatico. All'inizio non sapevo assolutamente parlare. Avendo studiato per sette anni il Latino, pensavo che sarei stata facilitata nella comprensione e nel parlare. Ma non è stato così! Anche se la grammatica italiana si basa sul Latino, ha comunque subito dei cambiamenti e poi la gente parlava velocissimo! A rendere il tutto più difficile è stato l'accento ed il dialetto napoletano. Hanno una forte influenza nel parlato comune e per me è stato davvero molto difficile abituarci. Ho lavorato in un centro sociale per bambini di Ponticelli, Napoli e per questo all'inizio non capivo molto di quello che dicevano. L'accento era molto forte e il dialetto molto presente. Sembrava un'altra lingua rispetto a quella che stavo imparando.

I: Quindi hai imparato la lingua sul campo o hai frequentato un corso?

A: Ho fatto un corso individuale in una scuola di lingua a Napoli, che mi ha davvero aiutato tantissimo. Con l'aiuto della mia insegnante ho iniziato veramente a parlare e conversare. La sua scuola (NaClips) mi ha permesso di scoprire la cultura napoletana e conoscere meglio la città con visite gratuite e degli eventi.

I: Dopo questa esperienza hai continuato ad interessarti all'Italia e all'italiano?

A: Certamente! Ho seguito un corso all'università di Göttingen ed ora frequento un corso di produzione scritta allo "Sprachenzentrum" dell'università di Münster. Avevo molta voglia di migliorare la mia capacità di scrivere e leggere in italiano, dato che l'ho imparato soprattutto parlando.

I: Grazie del tuo tempo Agnes. È stato molto interessante parlare insieme a te.

A: Grazie a voi!

Agnes

2) L'italiano per caso...

Nel semestre estivo 2018 ho frequentato il primo corso di italiano allo Sprachenzentrum dell'Università di Münster. Da quel momento in poi, ho seguito sempre dei corsi di italiano, sia a Münster sia a Bologna dove ho passato un semestre Erasmus. Ma perché imparo l'italiano e non un'altra lingua? In seguito, vorrei spiegare come per caso, davvero per caso, sono arrivata a questo corso di italiano nel semestre estivo 2018.

Poiché a scuola ho imparato solo l'inglese e il latino, sapevo che un giorno avrei voluto studiare una seconda lingua viva. Ho sempre pensato allo spagnolo visto che è molto parlato e quindi, ho voluto seguire un corso di spagnolo di livello A1 nel mio primo semestre all'Università di Münster, però non sapevo ancora che i corsi allo Sprachenzentrum sono così popolari. Alla fine, non sono riuscita ad entrare in un corso.

Durante i semestri successivi mi sono accorta che la lingua spagnola non mi piace molto, dunque ho smesso di cercare di entrare in un corso di spagnolo. Poi ho pensato più e più al francese perché è anche una lingua spesso parlata in tutto il mondo. Inoltre, una delle mie migliori amiche è francese. Questa volta sapevo che era necessario essere puntuali per ottenere un posto nel corso, ma quando ho controllato l'orario delle lezioni mi sono resa conto che non potevo a causa di altri corsi.-Mannaggia!

Ma siccome ero sicura di voler cominciare a studiare una nuova lingua nel quarto semestre, ho guardato che cosa c'era in offerta allo Sprachenzentrum e ho trovato un corso di italiano che si adattava perfettamente al mio programma, così mi sono iscritta.

Sebbene l'inizio sia stato per caso, l'italiano è diventato una mia passione e secondo me la lingua più bella del mondo almeno tra le lingue che conosco.

Infine, vorrei ringraziare lo Sprachenzentrum e specialmente i:le docenti per avermi messo in contatto con la lingua italiana.

Auguri, Sprachenzentrum! Buon compleanno!

Amelie

3) Le gioie di imparare una lingua

Ci sono varie ragioni per imparare una nuova lingua sebbene non sia sempre un processo facile o veloce. Dura anni prima di parlare correntemente e ci sono tantissimi momenti in cui è una esperienza affaticante e frustata frustante. Ovviamente è duro che non ci si può sempre può esprimersi come si vuole o che qualche volta non si comprende un testo o una persona, perciò, sono importanti i piccoli successi quando si impara una nuova lingua, i momenti per cui decisa si decide di continuare a impararla. Per ciascuno sono momenti diversi.

Per me, per esempio, uno dei primi e più importanti momenti è stata la prima volta che ho finito un proprio libro in italiano. Dopo aver letto più di 200 pagine in italiano ho realizzato che capivo già un sacco.

Per altri può essere la prima volta, che possono cantare su una canzone o forse la prima volta quando si ordina nella lingua imparata e il cameriere non cambia in inglese o forse le conversazioni corte con i vicini se si vive in un paese nuovo.

Mi ricordo anche la prima volta che ho parlato con il mio partner di tandem. Sono stata capace di condurre una conversazione su temi diversi e non solo su cose imparate in un corso di lingua. Ovviamente, ho fatto tantissimi errori e non sempre ho saputo esprimermi perfettamente, però l'altra persona mi ha capito.

Spesso si capisce dopo questi momenti quanto si è già imparato benché non si sappia ogni parola o anche se ancora non si sa usare il congiuntivo in modo corretto.

E secondo me queste gioie piccole sono i motivi per continuare a imparare una lingua nonostante gli ostacoli.

Aylin

4) Il mio "semestre" Erasmus a Roma

La mia storia con il programma Erasmus è cominciata all'inizio dell'anno 2020, poche settimane prima dello scoppio della pandemia. Ho studiato italiano per cinque semestri allo Sprachenzentrum e in una scuola d'italiano a Roma, perciò, finalmente, ho voluto fare un semestre Erasmus in Italia, più di tutto a Roma.

Allora, mi sono candidato per un posto sul programma e qualche settimana dopo ho ricevuto l'accettazione. Subito ho cominciato a programmare la mia permanenza a Roma: ho affittato una camera, mi sono iscritto all'università e ho pensato che cosa volevo studiare.

Per rinfrescare le mie conoscenze dell'italiano, sono andato a Roma per un corso d'italiano intensivo per tre settimane alla fine del febbraio 2020. Poi è arrivato lo choc dell'anno: il nord d'Italia è stato dichiarato come "zona rossa". Nessuno ha saputo niente del coronavirus, ma dopo una settimana ho prenotato il prossimo volo per la Germania. Un giorno dopo, tutta l'Italia era in *lockdown*.

Durante l'estate, non ho saputo se il semestre a Roma ancora funzionerà, ma in ottobre i casi sono stati a un livello basso e allora mi sono finalmente trasferito a Roma. Ma anche stavolta non è andata come volevo: prima c'è stato l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto, poi hanno dovuto chiudere tutti i ristoranti prima della sera.

Purtroppo, sono tornato in Germania una seconda volta dopo dodici giorni a Roma. Naturalmente sono stato triste, ma grazie alle lezioni online, ho potuto finire il semestre a Münster, in contatto digitale con i miei amici dei dodici giorni.

Insomma, la mia esperienza con il programma Erasmus non è stata normale, ciò nonostante raccomanderei un semestre in Italia a tutti: è un'opportunità unica.

Jan

5) Meglio imparare le lingue da soli o in un corso di lingua?

Ci sono mille modi e passi diversi di imparare una lingua – ma la questione più importante ed elementare prima di iniziare è se si vuole seguire il passo dello studio autodidattico o se si sceglie di imparare in gruppo.

In primo luogo, imparare in un corso di lingua apporta il grande vantaggio che da un lato si viene costretti, ma dall'altro lato si riceve anche la possibilità di parlare, di imparare la pronuncia delle parole e delle frasi e di fare conoscenza con la lingua in un modo molto interattivo. Un corso, guidato da un insegnante, offre la possibilità di imparare dai propri errori richiamando l'attenzione alle costruzioni lessicali o i vocaboli sbagliati subito e anche di imparare degli errori tipici che gli altri partecipanti fanno. Perfezionarsi, applicando le cose imparate, è un metodo molto effettivo per imparare una lingua velocemente e in modo durevole! Oltre a ciò, per essere davvero capace di sviluppare una sensibilità linguistica, applicare le cose imparate direttamente in un contesto comunicativo è essenziale. Innanzitutto, non si deve dimenticare che è divertente e un grande piacere avere notevoli successi di studio insieme a un gruppo!

Tuttavia, qualche volta è anche un piccolo svantaggio studiare in un gruppo: manca la flessibilità per quanto riguarda la divisione del tempo e per quanto riguarda la individualità del proprio progresso!

Ma anche se qualche svantaggio si presenta, tutto sommato i lati positivi di imparare una lingua in un corso, insieme a un gruppo di studenti e insieme a un insegnante, predominano. Insomma, resta da dire: partecipate a un corso dello Sprachenzentrum, imparare una lingua arricchisce e fa divertire!

Pia

6) Intervista (fittizia) con Simon

Perché hai deciso di studiare l'italiano?

Ho deciso di studiare l'italiano a scuola, perché volevo sapere più lingue straniere che solo l'inglese ed il latino. La mia scuola a Dortmund ha offerto solo l'italiano e per cui ho deciso di studiarlo e l'ho fatto per tre anni a scuola.

E dopo?

Direttamente dopo la scuola non ho continuato a studiare l'italiano perché non avevo molto tempo per studiare una lingua da solo durante il mio volontariato. Anche, ho provato a studiare lo spagnolo con un mio amico, ma solo per poco tempo. Neanche quando ho cominciato a studiare a Münster ho continuato a studiare l'italiano direttamente. Forse perché le mie esperienze a scuola non erano le state migliori possibili, ma alla fine ho deciso di continuare con l'italiano per avere la possibilità di passare un semestre Erasmus in Italia.

Dove sei stato per il semestre?

Sono stato nella regione Piemonte, a Torino. Ho passato un tempo bellissimo là e ho trovato molti buoni amici nuovi. Raccomando l'esperienza Erasmus (in Italia) a tutti. Anche Torino è una città bella per viaggiare, anche se non è così famosa, come per esempio Firenze, Roma o Napoli.

Ho avuto la fortuna di passare il mio semestre Erasmus direttamente prima dell'arrivo del Covid. Ma purtroppo per motivi di Covid non ho avuto la possibilità di andare a trovare i miei amici in Francia o in Spagna dopo.

Ti sei mai pentito di studiare l'italiano?

No, mai! Anche se il mio incontro con l'italiano non è stato un colpo di fulmine, lo studio mi è anche già piaciuto a scuola. E dopo all'università e specialmente nel mio semestre Erasmus era bello studiare e parlare questa lingua bellissima. L'unico aspetto negativo è che fare corsi di lingua online non è un'ottima cosa da fare, ma non ci si può fare nulla, purtroppo.

Grazie per il tuo tempo e le tue risposte.

Grazie a voi!

Simon

7) Un'esperienza Erasmus a Roma

Nell'anno accademico 2015-16 ho trascorso un semestre a Roma, studiando storia medievale e letteratura latina all'università La Sapienza, dopo aver ricevuto una borsa Erasmus. Con il mio soggiorno all'estero ho realizzato un sogno della mia vita studentesca. Avevo iniziato ad imparare la lingua italiana nel 2013 e a partire dalla prima lezione volevo vivere e studiare in Italia. Per quanto riguarda la destinazione, la scelta non era difficile: per le mie materie Roma rappresentava il luogo perfetto – e, oltre a ciò, non ci ero mai stata. Infatti, Roma era per me uno scrigno del tesoro pieno di gemme storiche, artistiche e architettoniche. Ho avuto la fortuna di trovare un alloggio proprio nel centro storico della città vicino a Largo di Torre Argentina e a Campo de' Fiori. Da là partivo quasi ogni fine settimana per scoprire le meraviglie di Roma dalla A alla zeta. Ciò che mi affascinava di più era il fatto che le mie lezioni universitarie si intrecciavano con le mie esperienze nella città. Un pomeriggio stavo leggendo un libro consigliato dal professore del corso di storia medievale sul papato duecentesco. Questo libro conteneva una riproduzione di un mosaico che rappresentava il papa Innocenzo III e che oggi si trova nel Museo di Roma, a Palazzo Braschi. Facendo qualche ricerca in internet, scoprii che questo museo era solamente a 500 metri di distanza; l'ingresso era gratuito per gli studenti di storia. Quindi, decisi di andarci e guardarlo con i miei stessi occhi. Inoltre, il mio professore di storia organizzava escursioni per gli studenti, mostrandoci, per esempio, la cappella dei *Sancta Sanctorum* in Laterano. La parte migliore, però, fu la visita ai francescani del convento di Santa Maria in Aracoeli. Dopo aver visitato la basilica (molto interessante!), un frate ci invitò ad andare sulla terrazza sul tetto. Da lì, si godeva di una vista panoramica indimenticabile sul Campidoglio, su Piazza Venezia e la Via dei Fori Imperiali con il Colosseo in fondo. In poche parole, sei mesi non bastavano per scoprire una città così ricca di musei, gallerie, chiese, monumenti e siti archeologici. Infatti, sto già programmando il prossimo viaggio in Italia dopo la crisi pandemica. Ritengo che la città eterna valga sempre la pena di andarci.

Theresa